

OMELIA NELLA VIGILIA DI NATALE

Duomo di Codroipo, Natale 2022

S. Messa «del pane»

Torna ad ogni vigilia del Natale il Vangelo della genealogia di Gesù.

Un testo che si potrebbe leggere anche nella *forma breve*, mantenendo solo la parte narrativa e saltando a piè pari il lungo elenco di nomi, alcuni strani e pure difficili da pronunciare. Ma vi confesso che non l'ho mai fatto. Mi emoziona sempre iniziare le celebrazioni natalizie con la solennità di questo albero genealogico.

Innanzitutto perché **esprime l'appartenenza di Gesù a un popolo ben preciso** e ci offre coordinate che lo collocano nel tempo e nello spazio, come tutti gli umani.

In secondo luogo perché **ci ricorda che tutti noi siamo preceduti**. C'è una sequenza di vite da cui proveniamo: nessuno viene da se stesso. Ci sono altri prima di noi. Chi era prima in qualche modo fa parte di noi e non è solo dietro ma anche dentro di noi.

Inoltre, quello che mi ha sempre affascinato di questo testo, scritto da un ebreo e rivolto a una comunità di ebrei, è la sua **carica innovatrice che sfiora la sovversione**.

Come previsto dai canoni culturali dell'epoca, la genealogia è una storia tutta al maschile dove però **Matteo inserisce cinque figure femminili**. Cinque donne che portano dentro la grande storia cinque storie apparentemente minori. Un esegeta (*L. Manicardi*) afferma che **queste cinque storie costituiscono come delle crepe in una parete ben ordinata: 14 nomi + 14 nomi + 14 nomi maschili**. Appaiono come delle disimmetrie che disorientano volutamente il lettore del Vangelo.

Ma se è un *disordine* secondo i canoni di una cultura maschilista, appare subito che sono segni sorprendenti e destabilizzanti dello stile di Dio. Sante dissonanze, dunque! La prima è che si tratta di *donne* che, culturalmente relegate a una posizione subordinata, compaiono qui invece come protagoniste di nuovi inizi. Ecco che **le crepe appaiono come feritoie** da cui entra la salvezza.

Questo è importante anche per noi. **Questa parola ci rassicura**, ci dice che **le disimmetrie**, contraddizioni e dissonanze che si mostrano nelle nostre vite, non aprono solo dalle crepe di cui avere paura ma possibili spiragli da cui può filtrare la luce di una novità che il Signore vuole farci sperimentare.

La scrittrice Christiane Singer: *Del buon uso delle crisi*: «le crisi vengono per evitarci il peggio e **il peggio è attraversare la vita senza naufragi...** la crisi serve da ariete per forzare le porte dietro le quali siamo blindati».

A quali storie rimandano gli elementi dissonanti?

Tamar è nuora di Giuda. Si traveste da prostituta per smascherare la condotta ignobile del suocero che alla fine deve ammettere che lei è più giusta di lui. Tamar è la donna che cerca giustizia con coraggio e l'ottiene anche a rischio della vita.

Rachab è una vera prostituta che però salva due ebrei. È colei che difende la vita di chi è in pericolo, protegge la vita di stranieri a cui ha aperto la casa. Anche lei a rischio della propria vita.

Rut è la donna della gratuità e della follia dell'amore, che perde tutto per stare con la suocera. Decide di seguirla nel suo esilio, anche a rischio della propria vita.

Betsabea - che non viene chiamata per nome ma con l'espressione *quella che era stata la moglie di Uria* - rappresenta il peccato del grande Davide che, prima si approfitta di lei e poi le fa uccidere il marito. Vittima del potere che si ritiene padrone delle vite degli altri, Bersabea...ma la creatura che nascerà entrerà nella genealogia del Messia.

Il messaggio è forte: **le biografie di questa genealogia confluiscono nel nome di Gesù** e la luce che passa da queste feritoie rivela il carattere dell'*Emmanuele*, il *Dio con noi*, che rompe gli schemi rigidi della cultura per entrare nella storia.

La quinta donna è Maria.

Lei è la quinta *crepa* che interrompe quel muro invalicabile: ...*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale fu generato Gesù, chiamato Cristo.*

È evidente che la nascita di Gesù è diversa dai suoi antenati. Non c'è un legame immediato tra Giuseppe e Gesù ma fra Maria e Gesù. Ed è anche evidente che, come le altre figure, **accettando la proposta di Dio, Maria mette in serio rischio la propria vita.** Accogliendo quel figlio che le viene da Dio, deve fare i conti con gli schemi rigidi di una cultura che non glielo avrebbe mai perdonato.

Ma il Vangelo ci dice che Giuseppe, puro erede della dinastia di Israele, non agisce seguendo rigidi schemi culturali ma con umanità. Giuseppe è sì un uomo giusto ma alla maniera di Dio. ***L'angelo*** che gli appare in sogno ovvero il *v-angelo* che lo abita nel profondo, **gli fa scoprire una crepa nel cuore, una sensibilità che forse non sapeva neppure di avere.** E così anche lui emigra sull'altro lato della storia, quello che Dio aveva cominciato a mostrare dalle cinque feritoie aperte su quel muro di cui lui stesso è un mattone.

E noi siamo qui, questa sera, a ricavarne una lezione importante. A imparare a leggere la storia a partire dalle crepe e non dai mattoni delle nostre sicurezze. E a chiederci che cosa Dio stia ci stia suggerendo attraverso il *disordine* di tanti avvenimenti che caratterizzano il nostro tempo.

A ben vedere anche il pane, che presto riempirà la culla davanti all'altare, è stato impastato da mani di donne che hanno rischiato il cambiamento, alcune anche la vita, giungendo in Europa e finalmente fra noi.

Questo pane, impastato da culture diverse, ha il sapore di una storia che sta cambiando. La stabilità del muro delle nostre sicurezze occidentali è messo alla prova da trasformazioni epocali che giungono a noi attraverso figure, all'apparenza minori, ma che costituiscono l'albero genealogico di una nuova umanità.

Sappiamo dal vangelo che **Maria**, la quinta donna-coraggio di questa genealogia, **durante i nove mesi successivi si metterà per due volte in viaggio**, rischierà la vita attraversando i pericolosi monti di Giuda e andrà a Betlemme, *la casa del pane*. Lì darà

alla luce **quel Figlio che sarà lui stesso Pane**, pane del cambiamento, pane per nutrire la crescita di umanità nuova, diversa, plurale, solidale e inclusiva.

Questo pane questa sera ci verrà offerto perché lo poniamo sulle nostre tavole. **Porterà nelle nostre case il profumo del mondo** e ci ricorderà il sogno di Isaia sul mondo:

*Allora le genti vedranno la sua giustizia,
l'umanità sarà chiamata con un nome nuovo,
sarà una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del suo Dio.
Nessuno la chiamerà più Abbandonata,
né la terra sarà più detta Devastata,
ma sarà chiamata Mia Gioia
e la terra Sposata.*

Questo sogno si è già avverato con la nascita di Gesù e ora ci chiede una mano per poter continuare il suo viaggio.

don Ivan Bettuzzi